APPUNTAMENTI SETTIMANALI

Martedì 23 giugno
ore 16.30 Distribuzione vestiario Caritas Parrocchiale
ore 17.00 Servizio dei volontari della distribuzione
ore 19.30 CONSIGLIO PASTORALE

Mercoledì 24 giugno – NATIVITÀ DI S. GIOVANNI BATTISTA
ore 16.30 Servizio di Accoglienza Caritas Parrocchiale
ore 16.45 Rosario del Padre
ore 17.30 Rosario dei giovani
ore 16.45 Distribuzione viveri Caritas Parrocchiale

Venerdì 26 giugno
ore 17.00 **ADORAZIONE EUCARISTICA**

LA CARITAS PARROCCHIALE HA BISOGNO DI GENERI ALIMENTARI NON DEPERIBILI, IN MODO PARTICOLARE, IN QUESTI GIORNI, NECESSITA DI PASTA CORTA e BISCOTTI

ORARIO DELLE CONFESSIONI

FESTIVO ore 8.00 – 12.00 / ore 17.00 - 18.15
FERIALE ore 17.00 - 18.00

IBAN DELLA PARROCCHIA
IT89V 0832 703 231 000 0000 11823

SITO DELLA PARROCCHIA
WWW.SANTAMONICAOSTIA.IT

"Figlio; mi è stato detto che tu sarai dove sarò io".

S. Monica



ORARIO SANTE MESSE

FESTIVO
ore 8.30 10.00 11.30 19.00

FERIALE
ore 7.20 19.00

Nelle Messe feriali è inserita la celebrazione delle Lodi al mattino e dei Vespri alla sera.

PARROCCHIA S. MONICA
Piazza Santa Monica, 1 00121 – Lido di Ostia - Roma tel. 065691285

Comunità in dialogo

XII domenica del Tempo Ordinario – 21 giugno 2026

Dal vangelo secondo Matteo
(10, 26-33)



In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l'anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

SOLENNITA' DEI SANTI PIETRO E PAOLO
PATRONI DI ROMA E DELLA DIOCESI

LUNEDI 29 GIUGNO 2026
SANTE MESSE ore 8. 30 10.00 11.30 19.00

La solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, è festa di precetto.

LA PERSECUZIONE: UNA BEATITUDINE

Il popolo di Dio ha sperimentato, durante tutta la sua storia, la violenta opposizione dei popoli vicini. Il mistero della persecuzione, pur essendo connesso al mistero della sofferenza in genere, ne è distinto. La sofferenza costituisce un tormentoso problema, perché tocca tutti gli uomini anche i giusti e gli innocenti. La persecuzione colpisce i giusti proprio perché giusti; raggiunge specialmente i profeti a causa del loro amore a Dio e della loro fedeltà alla sua parola. Geremia occupa fra i perseguitati un posto speciale: egli ha espresso meglio degli altri lo stretto legame che esiste tra la persecuzione e la missione profetica.

Il Servo sofferente compie il piano di Dio con l'accettazione dei maltrattamenti che il popolo gli infligge. La ragione profonda che spiega il dramma del giusto perseguitato è messa in luce dal libro della Sapienza: il giusto è diventato per l'empio «insopportabile solo al vederlo» (Sap 2,14); è «di imbarazzo» (Sap 2,12), un testimone del Dio vivente che si preferisce misconoscere. Condannando Gesù al supplizio della croce, gli Ebrei continuano l'ingiustizia dei loro antenati che hanno perseguitato i profeti, e così tentano di opporsi al piano di Dio. Ma il calcolo dell'uomo peccatore si rivela sbagliato. I «principi di questo mondo», crocifiggendo il «Signore della gloria», diventano, in realtà, gli strumenti della Sapienza divina (1 Cor 2,8), perché la morte di Cristo diventa salvezza del mondo e gloria di Dio. Nell'insegnamento di Gesù, la persecuzione diventa oggetto di beatitudine: «Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno...» (Mt 5,11). Essa è inevitabile: «Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi». Impegnarsi a vivere seguendo la via di Dio significa incontrare nel proprio cammino difficoltà sempre nuove e sempre più grandi.

In un mondo che è dominato dall'egoismo e dalla ricerca del proprio interesse, chi predica l'amore, la povertà e il perdono sarà inevitabilmente perseguitato, perché il peccato è profondamente radicato nel cuore dell'uomo. Ma il perseguitato non teme. Egli ha fiducia nel Signore. I persecutori possono uccidere solo il corpo, ma non hanno il potere di mandare in rovina l'anima. Il cristiano affronta la persecuzione con gioia: gli apostoli «se ne andarono dal sinedrio lieti di essere stati oltraggiati per amore del nome di Gesù» (At 5,41); e san Paolo: «Sono pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione» (2 Cor 7,4).

Il martirio dei santi apostoli Pietro e Paolo ha reso sacro per noi questo giorno. Noi non parliamo di martiri poco conosciuti; infatti «per tutta la terra si diffonde la loro voce ai confini del mondo la loro parola» (Sal 18, 5). Questi martiri hanno visto ciò che hanno predicato. Hanno seguito la giustizia. Hanno testimoniato la verità e sono morti per essa.

Il beato Pietro, il primo degli apostoli, dotato di un ardente amore verso Cristo, ha avuto la grazia di sentirsi dire da lui: «E io ti dico: Tu sei Pietro» (Mt 16, 18). E precedentemente Pietro si era rivolto a Gesù dicendo: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16, 16). E Gesù aveva affermato come risposta: «E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa» (Mt 16, 18). Su questa pietra stabilirò la fede che tu professi. Fonderò la mia chiesa sulla tua affermazione: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». Tu infatti sei Pietro. Pietro deriva da pietra e non pietra da Pietro. Pietro deriva da pietra, come cristiano da Cristo.

Il Signore Gesù, come già sapete, scelse prima della passione i suoi discepoli, che chiamò apostoli. Tra costoro solamente Pietro ricevette l'incarico di impersonare quasi in tutti i luoghi l'intera Chiesa. Ed è stato in forza di questa personificazione di tutta la Chiesa che ha meritato di sentirsi dire da Cristo: «A te darò le chiavi del regno dei cieli» (Mt 16, 19). Ma queste chiavi le ha ricevute non un uomo solo, ma l'intera Chiesa. Da questo fatto deriva la grandezza di Pietro, perché egli è la personificazione dell'universalità e dell'unità della Chiesa. «A te darò» quello che è stato affidato a tutti. È ciò che intende dire Cristo. E perché sappiate che è stata la Chiesa a ricevere le chiavi del regno dei cieli, ponete attenzione a quello che il Signore dice in un'altra circostanza: «Ricevete lo Spirito Santo» e subito aggiunge: «A chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi» (Gv 20, 22-23).

Giustamente anche dopo la risurrezione il Signore affidò allo stesso Pietro l'incombenza di pascere il suo gregge. E questo non perché meritò egli solo, tra i discepoli, un tale compito, ma perché quando Cristo si rivolge ad uno vuole esprimere l'unità. Si rivolge da principio a Pietro, perché Pietro è il primo degli apostoli.

Non rattristarti, o apostolo. Rispondi una prima, una seconda, una terza volta. Vinca tre volte nell'amore la testimonianza, come la presunzione è stata vinta tre volte dal timore. Deve essere sciolto tre volte ciò che hai legato tre volte. Sciogli per mezzo dell'amore ciò che avevi legato per timore.

E così il Signore una prima, una seconda, una terza volta affidò le sue pecorelle a Pietro.

Un solo giorno è consacrato alla festa dei due apostoli. Ma anch'essi erano una cosa sola. Benché siano stati martirizzati in giorni diversi, erano una cosa sola. Pietro precedette, Paolo seguì. Celebriamo perciò questo giorno di festa, consacrato per noi dal sangue degli apostoli.

Amiamone la fede, la vita, le fatiche, le sofferenze, le testimonianze e la predicazione.

Sant'Agostino, (Disc. 295, 1-2. 4. 7-8; PL 38, 1348-1352)

La venerazione per gli apostoli, a motivo della loro importanza per l'intera chiesa, edificata sopra il loro "fondamento", si manifesta già negli scritti neotestamentari. Sembra che originariamente gli apostoli venissero celebrati in una festa comune; comunque i singoli venivano venerati con particolare attenzione là dove era presente la loro tomba o dove si conservavano le reliquie. Questo anche per i due «principi degli apostoli», Pietro e Paolo che subirono il martirio a Roma sotto l'imperatore Nerone, verso l'anno 67. Pietro fu crocifisso e sepolto sul colle Vaticano, Paolo fu decapitato e sepolto sulla via Ostiense. Dalla metà del III secolo in Roma la loro memoria venne celebrata il 29 giugno.

